

## Tappa – 24 – La Faba

---

**Sabato, 18 maggio 2013**

A sei chilometri da O Cebreiro

Questa mattina parto con l'intenzione di avvicinarmi il più possibile a O'Cebreiro, l'ultima salita vera prima di Santiago. ha piovuto tutta la notte e dal mio loculo biglietto e ho potuto ascoltare le varie frequenze della pioggia sulle tettoie in lamiera di questo albergue estivo (ma quanto caldo farà lì dentro in agosto?). Fino a Villafranca del Bierzo la pioggia mi dà una tregua, anzi un sole che non ne può più di starsene dietro la fitta coltre di nubi che da giorni copre gran parte dell'Europa meridionale, accenna ad un arcobaleno sulle viti del Bierzo.

La Puerta del Perdon è il portale della bella chiesa romanica che si incontra entrando a Villafranca: il Papa Callisto III nel XV secolo concesse l'indulgenza ai pellegrini malati che non riuscivano a proseguire per Santiago attraverso le montagne e che entrarono nella chiesa. Attraverso rapidamente Villafranca ed il suo castello dei nobili francesi che proteggevano il Camino un po' perchè l'avevo già visitata quattro anni fa, ma soprattutto perchè inizia a piovere con decisione.

I diciotto chilometri che separano Villafranca da Vega de Valcarce sono tutti lungo la strada statale e generalmente sotto i viadotti dell'autostrada Madrid-A Coruna. Li percorri su una pista protetta "jersey" in cemento. E' di per sè noioso e farli tutti, sotto la pioggia non proprio piacevole, ma il Camino è anche questo, non è un trekking per percorsi naturalistici, ma una via (antica e stratificata nei secoli) che ha una meta precisa in una città galiziana. Comunque la determinazione c'è e la forza nelle gambe dopo ventiquattro giorni di cammino anche.

Superata Vega, salgo rapidamente per la strada e con la pioggia sempre più battente giungo a La Faba, 900 metri di altitudine. C'è un unico albergue, gestito da un'associazione tedesca, con i servizi essenziali (un'unica doccia e rotta per di più), ma arrivo decisamente bagnato e non posso proseguire.

E' la vigilia di Pentecoste e nella chiesetta a fianco dell'ostello viene celebrata la S.Messa, siamo una ventina di pellegrini presenti, tutti di lingue e nazionalità diverse e questo viene bene al sacerdote per l'omelia della solennità. Alla liturgia rispondono solo i venezuelani, da un paio di giorni entrati prepotentemente sul mio percorso. Riesco anche a cenare nell'unico bar che quattro anni fa mi aveva ristorato in una caldissima giornata di ferragosto, mentre si saliva con Clara a O'Cebreiro.

C'è un camino acceso che compensa la qualità della cena e del vino, che serve comunque a riscaldare la serata con i miei commensali d'occasione, Rosa altoatesina di Bolzano, Joseph di Lienz e Silvia del nord della Germania, non parlano inglese e per fortuna Rosa fa da interprete. Sono un po' spaventati per la neve che troveremo domani a O Cebreiro.

Io penso ai venezuelani con i loro equipaggiamenti un po' più estivi. Farà freddo sicuro da "esperto" del Camino ma sarà compensato dalla fatica: se tutto va bene saranno due ore fino all'antico presidio dei monaci e poi giù a Triacastela, finalmente in Galizia!!

**Gianni**